

dei conoscitori relativamente alle combinazioni dell' intelligenza, del sentimento o dell'immaginazione, e non ha cessato per anco di somministrare a giudiziose analisi un' abbondante materia di giudizj e di osservazioni utili all' arte? \*

\* Frà li diversi scritti che furono pubblicati intorno a questo portento dell' arte, oltre a quelli che abbiamo accennato nella nostra nota a pag. 369; alle profonde osservazioni di Mengs, a quelle di d'Agincourt nelle loro famosissime opere, e di molti altri; saranno sempre di grandissima utilità per chiunque desidera penetrare possibilmente ne' misteri della pittura e gustarne le maraviglie, la lettura della savia epistola sopra la Trasfigurazione di A. Rutgers il giovine, indiritta alli sigg. Richardson, stampata alla fine della parte 2.<sup>a</sup> del tom. 3.<sup>o</sup> dell' opera di questi: e quella del libro spagnuolo intitolato *Exámen analítico del Quadro de la Trasfiguracion de Rafaél de Urbino; seguido de algunas observaciones sobre la pintura de los griegos de Benito Pardo de Figueroa*, Parigi 1804, in 8.<sup>o</sup>, che noi abbiamo avuto dalla lodata cortesia dell' illustre cav. Gio. de Lazzara, insieme ad altre notizie importanti relative a Raffaello, le quali ha avuto la nobile compiacenza di farne trascrivere dalle diverse miscellanee manoscritte di Belle Arti, che possiede. Questo libro incontrò tanto nel genio degli intelligenti che venne nell' anno seguente 1805 tradotto in francese dal sig. S. C. Croze-Magnan, editore del Museo francese, e ripubblicato pure in Parigi: e dodici anni dopo, nel 1817, fu stampato in Londra da Bensley e figli, trasportato in inglese colla giunta delle note ed osservazioni di Vassari, Mengs, Reynolds, Fusli, e d' altri scrittori ed artisti distinti; e con 17 teste tolte dal dipinto e tenute della medesima dimensione per opera del sig. Gsbaud, con un contorno di tutta la tavola, e con un ritratto bellissimo del dipintore, ed in fine un piccolo saggio sulla vita e sulle opere dello stesso; il tutto in un volume in gran foglio con un lusso tipografico veramente magnifico.

Noi siamo ben lontani dal pretendere di analizzare questo soggetto collo stesso spirito di discussioni, e colla particolare relazione di tutte quelle considerazioni che escono naturalmente da un soggetto così fecondo: forzati a restringerci solo sopra qualche punti principali, ci limiteremo a far sentire le difficoltà annesse a questa composizione, e la rara abilità onde Raffaello ha saputo trionfarne.

Egli dapprima ben comprese, essere proprio della natura del soggetto, considerato fisicamente e moralmente, che la sua composizione si ergesse in altezza; lo che, siccome dirassi più innanzi, dovea produrre due spazj diversi, o due terreni, e quindi due generi di scene, secondo il testo dell' Evangelio. E da ciò ecco il motivo generale di tutto l' insieme.

Nella parte superiore il Cristo ha lasciato la sommità della montagna, e si presenta come estaticamente sospeso in aria; egli non vola, non trapassa lo spazio aereo; egli è come fisso e stazionario nella sua attitudine tra Elia e Mosè, le cui vesti fluttuanti li fanno conoscere all' opposto come discesi dal cielo; ed ecco la parte luminosa del quadro. Il Cristo medesimo è il sole onde la luce si spande all' intorno sopra gli astanti. Un simile soggetto, trattato colla sola intenzione di produrre l' effetto d' una chiarezza abbagliante, emanata da un corpo tutto raggioso, poteva in vero offerire al pittore unicamente colorista, il programma d' un effetto più brillante; e comprendiamo non essere nei mezzi di Raffaello quello di parlare agli occhi, siccome l' avrebbero potuto fare il Coreggio o Rubens. Ma chi potrebbe dire allora ciò che l' anima vi avrebbe perduto in ragione di quello che gli occhi vi avrebbero guadagnato? Questo